

Vitamina D ecco come protegge dalla malattia

LO STUDIO

PADOVA Il trattamento con la vitamina D in pazienti con la presenza di altre patologie fa diminuire i decessi e i trasferimenti in terapia intensiva. Lo studio, che evidenzia scientificamente l'effettivo ruolo della vitamina D sui malati di Covid-19, è stato coordinato dall'Università di Padova con il supporto delle Università di Parma, di Verona e gli Istituti di Ricerca Cnr di Reggio Calabria e Pisa e pubblicato sulla rivista *Nutrients*. Attualmente non vi sono molte informazioni su come la vitamina D possa influire sull'insorgenza ed il decorso della malattia. Lavori scientifici hanno associato però la carenza di vitamina D a una maggiore esposizione alla malattia ed alle sue manifestazioni cliniche più aggressive. Poco era, invece, noto sugli effetti dell'assunzione di colecalciferolo (vitamina D nativa) in pazienti già affetti da Covid-19. Una recente ricerca francese aveva suggerito che la terapia con colecalciferolo, assunta nei mesi precedenti il contagio, potesse favorire un decorso meno critico in pazienti fragili.

UNIVERSITÀ DI PADOVA

«I pazienti della nostra indagine, di età media 74 anni - spiega il prof. Sandro Gianni dell'Università di Padova - erano stati trattati con le associazioni terapeutiche allora usate in questo contesto e, in 36 soggetti su 91 (39,6%), con una dose alta di vitamina D per 2 giorni consecutivi. I rimanenti 55 soggetti (60,4%) non erano stati trattati con vitamina D». Lo studio aveva l'obiettivo di valutare se la proporzione di pazienti che andavano incontro al trasferimento in Terapia Intensiva o al decesso potesse essere condizionata dall'assunzione di vitamina D. L'analisi statistica rivelava che il "peso" delle

comorbidità (rappresentate da malattie cardiovascolari, broncopneumopatia cronica ostruttiva, insufficienza renale cronica, malattia neoplastica, diabete mellito, malattie ematologiche e malattie endocrine) modificava in modo significativo l'effetto protettivo della vitamina D, in modo tale che maggiore era il numero delle comorbidità, più evidente era il beneficio indotto dalla vitamina D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

